

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 - 2022

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
Fedeltà e gioia	pag. 6
L'ottimismo della Regola di Angela Merici	pag. 11
Mondialità: la cultura della Gran Bretagna	pag. 18
Il viaggio del cuore di Angela Merici	pag. 28
Pluralità... e unità	pag. 35
Una lezione inaspettata	pag. 36
Diffondere pace e armonia	pag. 38

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

 50 anni di Compagnia in Polonia	pag. 39
 5 anni di compagnia in Burundi	pag. 40
 Brasile nord	pag. 41
 Brasile sud	pag. 42
 Compagnia dell'Indonesia	pag. 44
 Compagnia del Congo R.D.	pag. 45
 Compagnia di Cremona	pag. 47
Convegno internazionale	pag. 48

AI LETTORI

*Tenete l'antica strada **e** fate vita nuova...* (Rc 10,22)



Ci stiamo avvicinando a celebrare il convegno della Federazione, un convegno mericiano, che ci invita a vivere la fedeltà e il rinnovamento... Invocando lo Spirito Santo, vogliamo prepararci, *unite insieme* sempre, a questo incontro che segna un importante momento di riflessione nell'anno del 485° anniversario del primo capitolo della Compagnia di Sant'Angela a Brescia (1537- 2022).

Tenete l'antica strada... Quale?

Quella della Parola di Dio, quella della Chiesa, quella di Sant'Angela, quella delle Costituzioni: *“Nella vita della Fondatrice, nella Regola, nei Ricordi e nel Testamento, calati nell'attuale contesto storico dalle presenti Costituzioni, troviamo la norma fondamentale della nostra vita e la via per realizzare il fine dell'istituto...”* (Cost. 1.5).

e ...Questa “e” di collegamento fra i due comandi, *tenete e fate*, esprime e coniuga bene la strada antica, sicura, collaudata... con il fare nuova vita, senza lasciare quella strada, senza percorrerne un'altra, si tratterà ancora di ritrovare la stessa strada per continuare il cammino in novità di vita.

... Fate vita nuova... Ecco il rinnovamento!

“... Lo stare aderenti alle proprie origini conserva e alimenta energie spirituali capaci sempre di tracciare la via per un autentico rinnovamento”. (Cost. 37.1).

Forse, come ci aveva avvertite Sant'Angela, le nostre strade sono diventate un po' spinose e sassose... A volte faticiamo a percorrerle, non sempre ci sembrano oggi così lineari, intravediamo più curve che

orizzonti, più spine che rose; avrebbero bisogno, quelle stesse strade, di una nuova fioritura... Così rinverdite e fiorite, potremo riscoprire nuovamente quella via già tracciata di un *autentico rinnovamento*.

Sì, perché noi il rinnovamento lo desideriamo, lo vogliamo... non siamo pezzi da museo. La Compagnia porta con sé un carisma bellissimo e sempre nuovo. Ma tocca a ciascuna di noi pensare a come ravvivare questo carisma, come vivere oggi *un autentico rinnovamento*, non di facciata, ma incisivo e profondo.

Ed ecco ancora per noi, oggi, altre “e” mericiane:

E ...troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro (R pr,27).

Facciamo rifiorire le strade mericiane nel nostro piccolo e nella Compagnia mondiale.



Viviamo il tempo e la storia e facciamo... con coraggio, senza paure, prudentemente e con buon giudizio...

E “...se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dare nuovi ordini, o di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio” (T 11, 2).

Facciamo! Unite insieme...



“Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze”
(Rc 9, 10-14).

Caterina Dalmasso



FEDELITÀ E GIOIA

Valeria Broll
Presidente della Federazione

*“Fedelmente e con allegrezza perseverate
nell'opera incominciata”.*

Due atteggiamenti questi, (fedeltà e gioia) tipicamente evangelici, cristiani, mericiani, ma che di certo, non si incontrano facilmente percorrendo le strade del mondo, guardando i volti di molte persone che incrociamo, frequentando i nostri ambienti di vita o ascoltando le news quotidiane che la televisione ci offre con abbondanza di parole e di immagini.

Sant'Angela parla a noi sue figlie e ci consegna come Madre, ciò che di più vero e di più bello ha scoperto, ha accolto, ha amato e vissuto. Cosa? Quel progetto di vita *“recentemente incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola dove Dio ha concesso la grazia a lei e a noi di separarci dalle tenebre di questo misero mondo e unite insieme, servire Sua divina Maestà”*. (Regola, Prologo 2, 4).

La fedeltà e l'allegrezza sono state per lei, esperienza di vita e sapienza del cuore. Una vita gioiosa la sua, perché sapeva dove aveva posto la sua Speranza: *“nella infinita bontà divina per la quale non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro. Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente e ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”*. (Prologo 25, 26, 27).

Il cuore di Sant'Angela era un cuore innamorato e donato totalmente a Dio. La chiamata alla santità è stata per lei Grazia. Una Grazia che l'ha preceduta, che l'ha affascinata, che l'ha plasmata e formata, tanto da diventare lei, una donna affascinante, per le donne e gli uomini del suo tempo, plasmata com'era dai doni dello Spirito e formata alla Parola di Dio da diventare consigliera, paciera, pellegrina, madre e sorella di tutti.

Cosa suggerisce a noi la sua testimonianza, le sue parole, la sua santità?

Quello che anche papa Francesco, facendo eco alla testimonianza dei fondatori, dice a noi consacrati: *“Ritornate al primo amore per raccontare ancora la vostra storia, per tenere viva l'identità, per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza”*.

Sant'Angela ci fa tornare “al primo amore” (*l'opera incominciata*) per raccontare con la fedeltà alla vita e con la gioia e la letizia che traspare nei gesti, nelle parole e negli sguardi, chi siamo e di chi siamo: *spose del Figliolo di Dio e chiamate a diventare regine in cielo*. (Regola prologo 17).

La nostra vocazione ci chiede *“di animare cristianamente la città secolare, a cambiare il mondo dal di dentro, con la forza rinnovatrice del Vangelo”*. (dal messaggio del papa per la nostra Assemblea 2018)

Animiamoci per animare cristianamente il nostro ambiente di vita. La vitalità della Compagnia si promuove nella misura in cui mettiamo tutto l'impegno ad animare cristianamente l'ambiente in cui viviamo. Il mondo cambia non a suon di slogan, di leggi o altro, non nella misura che noi facciamo questo piuttosto che quello, ma nella misura che ci lasciamo rinnovare dalla forza del Vangelo. Il cambiamento sta nella nostra continua conversione e docilità a questa forza che ha il Vangelo.



S. Orsola vergine e martire e patrona della nostra Compagnia, ci dice proprio questo: se ci lasciamo conquistare totalmente da Gesù Cristo, se ci leghiamo con il cuore, la mente, la volontà, all'unica Parola di Salvezza, la forza del Vangelo è capace di renderci audaci, coraggiose, determinate, forti, capaci di animare cristianamente il nostro ambiente di vita.

Lei, è stata una condottiera, capace di animare e innamorare altre a seguire Gesù e a sceglierlo come unico tesoro e Sposo nella vita; noi, sul suo esempio, vogliamo essere testimoni di amore, capaci di farci piccoli come granellini di sale, porzione di lievito, piccole lampade,

minuscoli semi, ma con dentro la forza della vita che di certo, non è data da noi, ma dall'Autore della Vita: è Lui che fa crescere ed è Lui che va glorificato, non le nostre opere.

S. Angela nell'affidare la nostra famiglia (Compagnia) a S. Orsola, desiderava, sognava, credeva possibile questa missione: con la nostra vita donata e offerta al *più bello dei figli dell'uomo*-recita un salmo, animare cristianamente il nostro ambiente di vita.

Ogni giorno vogliamo animarci a vicenda, con la preghiera e con la fedeltà gioiosa alla nostra quotidianità per poi animare cristianamente ogni nostra relazione, lavoro, ambiente, famiglia, Chiesa, mondo... e non c'è età che tenga, perché non è questione di fare, ma di essere, è questione di cuore, di amore, amanti di Gesù Cristo, amanti della vita, amanti del mondo ... non per disperderci in esso e frammentarci, ma unite in Gesù Cristo e fra di noi, unificare, legare, congiungere il Cielo e la terra; in definitiva, dare concretezza alla visione della scala di S. Angela.

Questa la nostra missione: permettere che la forza del Vangelo penetri in noi e cambi il mondo. È il Risorto il protagonista della nostra vita.

Ma è davvero Lui il protagonista della nostra vita? O è la morte, la delusione, la pochezza, la confusione, la solitudine, l'amarezza, la tristezza, la pigrizia a prendere il sopravvento e a spegnere la fedeltà e la gioia in noi?...

Se noi ripercorriamo il Vangelo delle apparizioni del Risorto vi troviamo i doni del Risorto, che sono: la pace, il perdono, lo stare accanto, l'ascolto, l'incontro, lo scorgere da lontano o da vicino la presenza del Signore che sempre ci precede. **Questi doni del Risorto abitano il nostro essere?** Lasciamoci scaldare il cuore dalla Sua presenza e poi “andiamo-usciamo” per essere segno di quella presenza in mezzo a tanti nostri fratelli e sorelle sulle strade del mondo. **Questi doni del Risorto sono presenti nella mia Compagnia?**

Forse non ci rendiamo nemmeno conto che siamo dentro il mistero e la forza di Resurrezione. Siamo dei Risorti. Siamo Vivi in Colui che è vivo. Vivi per cui fecondi.

Papa Francesco dice ai consacrati: *"Vi auguro fecondità. [...] Vi auguro di essere fecondi."*

Noi che siamo per vocazione Spose e Madri, chiediamoci: com'è la nostra fecondità? Siamo aperte alla Vita o abbiamo paura della vita? La nostra fecondità non deve tener conto dell'età, dell'essere poche, disperse, magari sole, ma deve far leva sul rapporto vivo e fedele con il Signore e con Lui portare vita ovunque.

Rinnoviamo la nostra vocazione di spose e di madri. Spose che vogliono seguire lo Sposo ovunque va. Madri che sanno stare, come Maria, in ogni situazione, in piedi, cioè presenti e capaci di sostenere, accogliere, sperare, invocare il dono dello Spirito Santo e credere nella Risurrezione.

Se ciò che ci anima è il Vangelo, così come lo è stato per s. Angela, la nostra vita è e sarà profezia. Siamo chiamati cioè a vivere, ad annunciare cosa ci dice il Signore; niente altro, tutto il resto è solo protagonismo.

Per sradicare in noi il protagonismo e alzare l'asticella della disponibilità a fare invece ciò che il Signore ci chiede in fedeltà alla nostra vocazione, chiediamoci spesso: **cosa farebbe qui e ora Sant'Angela?**

È utile farsi questa domanda perché ci sprona a vivere l'oggi e non a ripetere cose o atteggiamenti per abitudine o per tradizione. Oggi cosa mi chiede il Signore? Non c'è una risposta unica e lapidaria uguale per tutte, ma la risposta è personale e quotidiana.

Solo se quotidianamente ci confrontiamo con la Regola e le Costituzioni riusciamo a rimanere aperte e dare una risposta. Solo se ci aiutiamo nel dialogo e nel confronto riusciamo a rispondere, solo se c'è disponibilità personale e di Compagnia possiamo trovare risposte adeguate all'oggi, altrimenti poco a poco moriamo.

Mons. A. Tessarollo in un suo intervento ci dice: "*Cosa possiamo fare oggi, in questo tempo, per rendere significativo il **carisma mericiano** alla Chiesa e al mondo: quali scelte di formazione e di vita nella Compagnia facciamo e mettiamo in atto perché siano un reale sostegno alla forma evangelica di vita?*" Prendiamo in mano la Regola e le Costituzioni, leggiamole e preghiamole innanzitutto.

Affidiamo nella preghiera noi stesse, il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra mente e poi con disponibilità, con tenacia, con coraggio rispondiamo.

Per assumere l'atteggiamento giusto ascoltiamo e facciamo cosa ci dice S. Angela che non aveva paura dei cambiamenti, anzi li suggeriva e li promuoveva: *"Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore e senza dubbio vedrete cose mirabili"* (Pr Ric 17-18).

Ognuna di noi può ad esempio, prendersi uno di questi verbi suggeriti da S. Angela e con la nostra vita provare a dargli forma. Le Costituzioni nell'art.3.2 ci dicono: *"con docilità ci lasceremo guidare dallo Spirito nella sequela di Cristo, obbediente, casto e povero, perché il nostro essere assuma la forma della fede, della speranza e della carità"*.

Così cresciamo noi, e così cresce la Compagnia: cresce sicuramente in santità, cresce in verità, cresce in testimonianza, cresce ... indipendentemente dal numero perché è abitata dallo Spirito della fondatrice, da quello stesso Spirito che lei ha ascoltato e seguito fondando la Compagnia di S. Orsola.

Chiediamo quotidianamente la grazia di **saper lasciare** per amore del Signore: *"lasciare ricchezze, lasciare nostalgie di ruoli e poteri, lasciare strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, togliere da noi, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo. Senza un salto in avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa (e le nostre Compagnie) si ammalano di autocompiacimento egocentrico"*. (papa Francesco)

Ritorniamo sempre al primo Amore e sapremo raccontare la nostra **storia**, la nostra **identità** sarà viva, la nostra **unità** sarà salda e la nostra **appartenenza** darà senso e significato al nostro vivere amare credere e sperare.



**«Ed erano perseveranti
nell'attendere
all'insegnamento degli
apostoli, nella comunione
fraterna, nel rompere
il pane e nelle preghiere»
(Atti 2:42)**

***“Fedelmente dunque
e con allegrezza
perseverate nell'opera
incominciata”***

(ultimo Legato)

L'ottimismo della *Regola* di Angela Merici



Mons. Rino La Delfa Vice Assistente del Consiglio della Federazione

Sorprende il tono ottimista e ininterrottamente fiducioso della *Regola* apprestata da Angela Merici nell'atto di costituire la sua Compagnia. Nel ricchissimo *Prologo* con cui di suo pugno esorta le sorelle alla sua osservanza, parla della *Regola* «come via lungo la quale camminare» per conseguire il bene ultimo, attraversando «tutti i pericoli e le avversità» con «indubitata ferma fede e speranza nella infinita bontà divina» non senza la certezza che «li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro». Fedele fino in fondo all'andatura confidente che rende unica la sua proposta, e permanendo sul registro metaforico della regola come “via” da percorrere, dichiara che «ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro» (*Prologo alla Regola*, nn. 24-27).

Visitando tempo fa Gerusalemme per la prima volta, in pellegrinaggio lungo il luoghi della Passione, mi ha sorpreso vedere che la *via dolorosa*, il cammino compiuto da Gesù verso il Calvario, drammatizzato dall'arte nelle tradizionali quattordici stazioni che la devozione pone sui muri di ogni chiesa a oggetto di pia contemplazione, apparentemente non si è svolto sulle pendici di una collina fuori dalle porte della città, ma proprio nel suo cuore pulsante, le stradine strette e convulse del suo mercato. Tutto questo mi ha fatto ricordare che la Croce non è solo una realtà statica, un simbolo del rito, il culmine supremo di una terribile vicenda





religiosa che si è consumata lontano dalla storia, e il cui sacrificio ha senso solo nella memoria liturgica all'altare.

La storia della croce, la *via crucis*, comincia prima, nella storia degli uomini, su quelle «*strade, per sé spinose e sassose*» a cui avrà pensato Angela quando invitava le sue sorelle a vivere la regola come un cammino, che conduce passo passo dove porta Cristo, al Padre. Rispetto a Paolo, che esorterà i credenti a sperimentare una crocefissione mistica, l'invito

rivolto personalmente da Gesù ai discepoli sarà infatti quello di addossarsi la Croce e seguirlo.

Camminare la via della croce insieme a Cristo mostra un aspetto spesso sottovalutato della Croce: progredire, crescere, diventare capaci del dono di sé che la Croce in ultimo esigerà. Per questo la via della Croce è diversa dalla Croce presa da sola, come diversa è la quotidianità dalla domenica. Il cammino prepara al dono di sé, ne è la pedagogia vincente, come vincente è l'ottimismo della fede mericana.

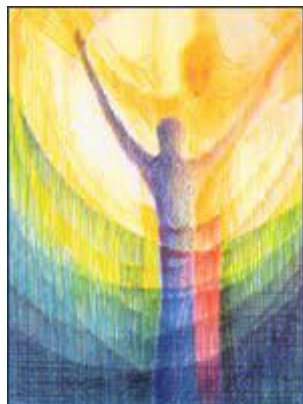
Nella sua opera, *The Water and the Fire* (1954), il domenicano Gerald Vann suggerisce: «Forse il mistero più profondo della redenzione e dell'amore divino è precisamente l'essere redenti non tanto *dal* nostro squallore quanto, in un certo senso, *nel* nostro squallore». La via della Croce è la via attraverso cui Dio unisce la sofferenza all'amore. Se fosse solo sofferenza, la Croce sarebbe vana. In essa non c'è alcuna virtù intrinseca. Edward Ingram Watkin, inglese convertito al cattolicesimo e amico di Luigi Sturzo, nella sua opera *The Catholic Centre* (1939) puntualizza: «La Croce è la via; la Risurrezione il traguardo. La Croce appartiene al tempo; la Risurrezione all'eternità. E la Croce stessa non è



principalmente sottomissione alla morte, ma la battaglia vittoriosa della Vita sulla e attraverso la morte». È come se nella Croce, formata da due assi, simbolicamente si incontrassero due volontà, la volontà divina e la mia volontà.

Poste accanto, l'una a lato dell'altra, non vi sarebbe una Croce, ma solo acquiescenza. È solo quando la volontà divina incrocia la mia che c'è dolore e sofferenza, e che nella prospettiva mericana «troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro».

La via crucis, percorsa nell'osservanza della regola, può a buon diritto chiamarsi via della redenzione proprio perché la redenzione non è il risultato di un atto magico avvenuto fuori dal tempo e dalla libertà dell'uomo, ma la restituzione del tempo e della libertà.



La parabola del buon seme e della zizzania (Mt 13, 24-30) per me è una metafora della Croce, nei suoi aspetti più costitutivi, la sofferenza e il peccato, le spine e i sassi: «Non raccogliete la zizzania, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano». Vedere la Croce come via della redenzione implica accettare il fatto che Dio, pur non essendo coinvolto nel peccato, sia tuttavia pienamente avvolto nella sofferenza. Ritengo che sia proprio questo pensiero a dare fiato

all'ottimismo invincibile di Angela Merici.

Le risposte dell'uomo alla sofferenza, cioè alla Croce, sono sempre parziali, come parziale era la soluzione implicita nella richiesta dei servi della parabola di sradicare la parte cattiva del seminato. C'è un equivoco a monte delle scelte parziali dell'uomo, la volontà di rifiuto della sofferenza non accompagnata dall'intenzione di rinnegare il peccato. Ma c'è anche un paradosso che da esso promana, negando il peccato e fuggendo la sofferenza, l'uomo fa a meno di Dio. Strappare la zizzania può significare perdere il buon grano.

La via crucis è una pedagogia profondamente divina e insieme umana della redenzione come cammino di crescita. Senza questo percorso l'uomo difficilmente vede il limite della sua bontà, ma senza questo percorso difficilmente comprenderà l'arroganza delle sue pretese. Forse la prima *via crucis* è adombrata nel racconto della parabola del figliol prodigo (Lc 15, 11-32), il cui cammino di sofferenza lontano da casa e di ritorno verso di essa manifesta l'amore misericordioso del Padre. La fuga del giovane è rifiuto consapevole di essere figlio, il ritorno è una rinascita da figlio gratuita e inaspettata. «Nella Croce di Cristo – suggeriva Dietrich Bonhoeffer – Dio pone l'uomo di successo davanti alla sfida di santificare il dolore, la sofferenza, l'umiltà, il fallimento, la povertà, la solitudine e la disperazione» (*Etica* 1937).



Nonostante il mondo
sia pieno di sofferenza,
è anche pieno della
possibilità di superarla.

(Helen Keller)

Dicevo delle 'scorciatoie' scelte dall'uomo come soluzione al dolore e fuga dalla coscienza colpevole del peccato. Una prima scorciatoia, forse la più filosofica è quella *stoica*. Lo stoico intende controllare il dolore. Esercitandosi attraverso un'ascetica irrobustente e diuturna crede di poter diventare padrone di sé in ogni circostanza. È come se si anestetizzasse, come se si desensibilizzasse. Tutti da piccoli abbiamo sognato di diventare uno di quei nobili e imperturbabili eroi tragici, per i quali la sofferenza era solo una parola. Ma diventare insensibili al proprio dolore inevitabilmente rende insensibili al dolore altrui. Una certa ascetica è di certo buona. Ci sono problemi che vanno affrontati con durezza. Esporsi volontariamente a privazioni e sofferenze può educare ad accettare un giorno le sofferenze ineluttabili senza affondare. Ma una simile prevenzione morale, mentale o fisica non può di certo essere confusa per 'religiosa'. Nessuno dovrebbe convincersi che Dio possa essere felice di sapere che scegliamo di soffrire attraverso rinunce e sacrifici di qualsiasi genere, poiché più grande del sacrificio è l'amore che da solo può ispirare tali gesti e di conseguenza fare felice il Signore, e aiutare gli altri.

Nel IV capitolo della *Regola*, dedicato alla pratica del digiuno, Angela avverte: «se uno indiscretamente affligge il proprio corpo, "Esset offerre holocaustum de rapina", sarebbe come se facesse un sacrificio con

qualcosa di rubato» (n. 20). Essendo un dono l'amore difficilmente penetra nei cuori induriti dalla disciplina, anche la migliore. L'educazione non deve dunque tendere a indurire le persone, a farle impermeabili. Educare nell'amore implica insegnare ad aprirsi alla sofferenza.

La via moderna per rispondere al dolore è la *ribellione*. Da quasi due secoli se ne parla e la si pratica come via della realizzazione di sé. Da quando il male e la sofferenza sono stati considerati la prova che Dio non esiste, l'unica cosa che resta è la liberazione dell'uomo. Curiosamente, la ribellione, come teoria, coincide con uno spiccato senso della solidarietà tra gli uomini. Ma specularmente il progresso tecnico che avrebbe dovuto sollevare dalla condizione di povertà e creare una intesa ampia a livello planetario, è finito col generare la minaccia atomica e la cultura diffusa del terrore, solo per citare le ultime evidenze di una lunga serie di tragedie che hanno coinvolto il pianeta nel secolo appena trascorso e che tuttora sembrano alzare la loro ombra minacciosa e distruttiva sulla nostra realtà europea. Péguy scriveva nel 1902, «Una sola miseria è sufficiente a condannare una società. Basta che un singolo uomo sia tenuto o consapevolmente lasciato nel bisogno perché l'intero contratto civile debba considerarsi nullo e invalido. Fino a quando resta fuori un uomo,



la porta che è chiusa sulla sua faccia racchiude una città di ingiustizia e di odio». Ero ragazzo quando giungevano gli echi dei clamori della contestazione giovanile della stagione del 1968. Sono adulto e osservo perplesso i giovani di oggi, figli e nipoti di quella generazione di ottimisti disillusi che avevano fatto della disobbedienza la loro bandiera.

La lezione di Angela sull'obbedienza nel cuore della sua *Regola* rileva ciò che di più genuino ed essenziale ci sia nel cammino della Croce: **«“Melius est oboedire, quam sacrificare”**; cioè: **Meglio è obbedire che offrire sacrifici»** (*Regola*, cap. VIII, 5). C'è qualcosa in ogni ribellione contro i tempi che sa di artificiale, se il prodotto ottenuto è proprio il contrario di quello desiderato. Alla intensa e propulsiva dinamica sociale si è sostituito una irreversibile involuzione narcisistica e individualistica, la cui deriva è un relativismo

assoluto (mi si perdoni l'ossimoro). Il cammino della Croce, perseguito attraverso l'obbedienza, dà senso al sacrificio della propria persona.

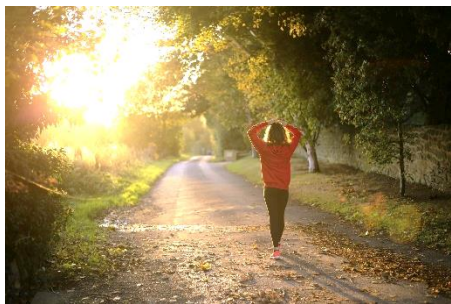
Se la rivolta alla sofferenza può considerarsi una reazione impulsiva, sentimentale e immatura, è tuttavia da ritenersi infintamente più sana della *rassegnazione*. Ascoltando i rassegnati si ha l'impressione che tutto nella vita e nel mondo sia giocoforza, e che ogni cosa possa essere facilmente spiegata. La capacità di soffrire è per loro la contropartita della capacità di gioire. In un simile sistema mentale l'infelicità di uno potrebbe interpretarsi come la felicità di un altro. L'attuale contesto culturale e sociale ha canonizzato questa visione (sarebbe meglio chiamarlo sistema), aggiudicando a ciascuno e a gruppi l'uso indiscreto di una libertà di prevalsa in tutti i settori della vita sugli altri più deboli, secondo la matrice del modello di sopravvivenza osservabile nella vita pratica, dove l'istinto della conservazione è più forte delle motivazioni di senso. In realtà la rassegnazione genera una sofferenza più grave e spesso avvala situazioni di eccesso del male, che finiscono coll'abbruttire, annichilire e far degradare. In fondo come paradossalmente rileva Angela al capitolo v della *Regola* dedicato all'orazione: «ogni avversità mi è stata aspra per il mio poco amore per te». Certe rassegnazioni sono il sintomo del poco amore con cui un cammino di fedeltà è sopportato e vissuto con asprezza.



In tutti e tre i casi osservati, la sofferenza da cui sfuggire, è riconducibile all'idea della punizione. L'auto-inflizione, la rivolta, la rassegnazione, implicano un rapporto errato con il dolore. La convinzione di fondo sottesa è che la sofferenza esiste perché l'ha voluta e creata Dio. La via della croce riflessa nello spirito della *Regola* mericana invece traccia in lungo e in largo il rapporto dell'uomo con la sofferenza. Fa cogliere la sofferenza come prova e non come punizione. La meditazione della *via crucis* nella fedeltà al cammino proposto nella *Regola*, mostra come Gesù stesso non sia venuto a sopprimere la sofferenza tutta d'un colpo, né a spiegarla, né a giustificarla. E piuttosto venuto ad assumerla e trasformarla. Sopportandola con infinito amore, ci ha insegnato come

sollevare gli altri dalla loro e come sopportare pazientemente ciò che rimane inevitabile, insieme a lui e con lui. Fedele, fiducioso, abbandonato nel Padre anche nella morte, ci ha insegnato che è possibile essere felici nell'infelicità. Parlando della pienezza della sua gioia proprio prima della sua passione, ci ha rivelato che le due cose, gioia e passione, non si escludono a vicenda. «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato» (Gv 14, 31). Per questo si dovrebbe evitare persino di pensare che la sofferenza provenga da Dio.

Dio non punisce l'uomo; non manda catastrofi e castighi, epidemie e guerre. È sufficiente la malizia dell'uomo per spiegare il male. L'esperienza presente del conflitto bellico in Europa ci convince che non può essere diversamente. Lungi dal volersi vendicare con noi, Dio piange sui nostri crimini e sulle loro conseguenze (cf. Lc 19, 44-45). Non c'è dunque una origine divina del male. Frasi che indagano sull'*origine* della sofferenza, come "Ma cosa ho fatto a Dio perché egli debba mandarmi queste prove?" dovrebbero piuttosto essere sostituite da frasi che indichino l'*uso* che Dio riesce a fare della sofferenza: "In che modo posso fare di essa un atto di fede e di amore?".



sulla cima più alta dei suoi campanili svetta la Croce, ma perché nelle radici più intime della sua vita e della sua storia, essa percorre tuttora quella salita che solo la forza dell'amore può aiutare a completare. La Croce di Cristo non ci condanna alla sofferenza; condanna ad essere santi, proprio come la *Regola* che nella santità ha come suo fine «il bene per cui è stata composta» (*Prologo alla Regola*, n. 24).

Il pensiero di Angela Merici sulla regola «come via lungo la quale camminare» seguendo Cristo per conseguire il bene ultimo, suggerisce con forza che la via stessa della Chiesa è la via della Croce. La Chiesa infatti non si distingue solo perché



LA MONDIALITÀ: OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI. CENNI SULLA “CULTURA DELLA GRAN BRETAGNA”

Natura e caratteristiche

Il Regno Unito è situato nell'Europa occidentale appena a nord della Francia e comprende Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord. Insieme abbiamo una popolazione di 67 milioni di abitanti.



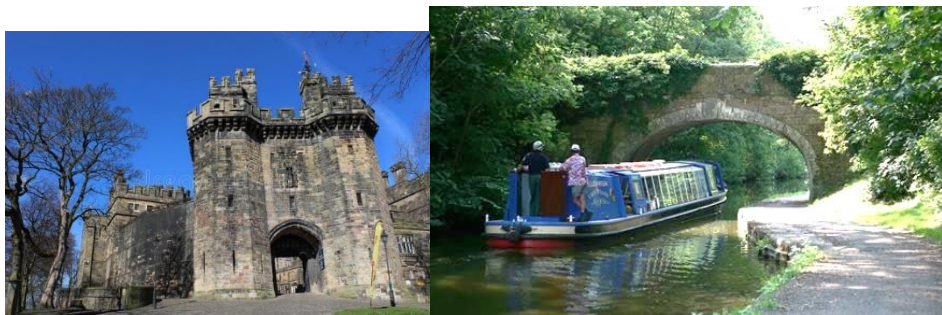
Negli ultimi 50 anni molte persone delle nostre nazioni hanno viaggiato molto in Europa, familiarizzando con le varie culture dei nostri vicini europei e molti di noi, in particolare i giovani, si identificano come europei.

La mappa mostra i quattro paesi del Regno Unito e anche le regioni dell'Inghilterra, che sono ulteriormente divise in contee.

Il nostro gruppo della Compagnia di Sant'Orsola si trova nel Lancashire, nella regione nord occidentale dell'Inghilterra.

La storica città di Lancaster è la città della contea in cui ci incontriamo. Il nostro gruppo abita tutto in un raggio di 25 miglia. Le due Marie vivono a Lancaster; Sue a Preston, che è il centro amministrativo della contea di Lancashire; e Pauline vive nella città costiera di Blackpool. Siamo molto fortunati a vivere in una parte molto bella del paese. Appena a nord del Lancashire c'è la Cumbria e il magnifico Parco Nazionale del Lake District, che è acclamato per i suoi bellissimi laghi e le sue colline.

Siamo circondati da una campagna verde con l'agricoltura, sia agricola che di bestiame, che è una caratteristica della nostra zona. Abbiamo la foresta di Bowland nelle vicinanze e una rete di canali, originariamente costruiti prima dell'introduzione della ferrovia per trasportare le merci ai porti, sono ora utilizzati principalmente per attività ricreative e per la conservazione della fauna selvatica.



Il castello storico di Lancaster e il canale di Lancaster

Ci sono tre università nella nostra zona, che forniscono lavoro alla gente locale e portano anche molti studenti dall'estero nella nostra zona. Molti studenti frequentano le nostre messe parrocchiali e spesso rimangono per molti anni. Questo dà alle città di Lancaster e Preston un'atmosfera molto cosmopolita, con molte influenze culturali diverse. Il nome **Preston** deriva da 'Priests' Town', che suggerisce un primo insediamento di origine religiosa risalente al periodo anglosassone. Nell'XI secolo Preston era diventata un'importante città di mercato e un centro amministrativo. La sua piazza del mercato occupa ancora la stessa posizione circa 1.000 anni dopo.



Museo, galleria d'arte e biblioteca Harris, Preston

Blackpool è una località balneare resa popolare nel XIX secolo quando fu introdotta la ferrovia, portando molte famiglie in vacanza. È concentrata sul commercio turistico, con la

famosa Torre di Blackpool e la sala da ballo, e molte altre attrazioni turistiche, tra cui la sua Pleasure Beach e le illuminazioni sul lungomare. Purtroppo la città è stata in declino con l'avvento di viaggi stranieri a buon mercato negli ultimi decenni, ma le recenti restrizioni di viaggio a causa di Covid hanno portato una ricrescita dei visitatori



Torre di Blackpool e illuminazioni

Antenati, famiglia e atteggiamenti

Noi britannici siamo il prodotto di molte culture. Nel corso dei secoli siamo stati invasi dai romani, dai vichinghi dalla Danimarca, dai sassoni e dai francesi nel 1066; ognuno ha portato le proprie culture che inevitabilmente si sono mescolate con la nostra per produrre la Gran Bretagna di oggi.

Nel corso degli ultimi 1000 anni la nostra identità economica è cambiata da quella di comunità in gran parte rurali che coltivavano i raccolti e si occupavano del bestiame, con i commercianti locali che filavano la lana e producevano oggetti nei loro “cottage” per il consumo locale, e più tardi si svilupparono per produrre tessuti per l'esportazione.

L'industrializzazione nel XVIII e XIX secolo ha portato fabbriche e mulini nelle nostre città, e la conseguente migrazione di manodopera dalle zone rurali alle città. Durante l'ultima parte del 20° secolo, tuttavia, si è dimostrato più redditizio spostare la produzione all'estero, dove le merci sono più economiche da produrre. Purtroppo questo ha portato non solo al rapido declino dell'industria manifatturiera in Gran Bretagna, ma anche a un aumento incontrollato del consumismo negli ultimi anni, dove una cultura “usa e getta” si è affidata a importazioni economiche prodotte in massa, creando montagne di rifiuti e inquinamento mentre ci disfiamo dei nostri vestiti e oggetti per la casa indesiderati o superati.

Un periodo oscuro della nostra storia che non possiamo ignorare è la creazione nel 18° e 19° secolo di colonie nelle Americhe e in India. Queste aprirono nuovi mercati per lo zucchero, il tabacco e il tè, dove i

mercanti britannici purtroppo facevano affidamento sulla tratta degli schiavi per realizzare i loro profitti.

Negli anni '50 le persone provenienti dalle ex colonie dell'India, del Pakistan e delle Indie Occidentali risposero all'appello di lavoratori per ricostruire la Gran Bretagna dopo la devastazione causata dalla seconda guerra mondiale. Anche gli immigrati polacchi, italiani e cinesi si stabilirono qui, portando nuovi costumi, religioni ed esperienze alimentari, e contribuendo così notevolmente alla nostra diversa cultura.

Avendo sperimentato grande povertà e lotta tra le due grandi guerre, la seconda metà del XX secolo ha portato recupero e rinnovato ottimismo. Il post-modernismo ha trovato il suo posto nella nostra cultura, portando cambiamenti non del tutto positivi. Il consumismo, l'individualismo e il protezionismo divennero endemici, con conseguente mancanza di condivisione delle risorse e una crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri nella nostra società. Molte famiglie hanno lottato per sfamare le loro famiglie, e c'è stato un rapido aumento del bisogno di banche alimentari e altri progetti caritatevoli per aiutarle. La nostra popolazione carceraria è cresciuta considerevolmente con l'aumento dei livelli di criminalità, molti dei quali sono legati alla droga e all'alcol, e anche le difficoltà di salute mentale sono aumentate.

La mancanza di fondi e altri problemi nel nostro Servizio Sanitario Nazionale e nel nostro sistema di benefici, notevolmente esacerbati dalla recente pandemia di Covid e dalla crisi energetica globale, ha portato molte famiglie a sperimentare grandi difficoltà, anche se dobbiamo riconoscere che la povertà che sperimentiamo in Occidente è relativa, e non può essere paragonata alla povertà assoluta vissuta dai nostri fratelli e sorelle in altre parti del mondo.

Ora, tuttavia, una maggiore consapevolezza dei problemi sta portando un cambiamento di atteggiamento. Le preoccupazioni per l'ambiente e una risposta al consumismo dilagante stanno portando un desiderio di semplicità in tutta la società. C'è una nuova preoccupazione etica per il riciclaggio dei vestiti e degli articoli per la casa, incoraggiandoci a riparare piuttosto che scartare e portando preoccupazione per come viene prodotto il cibo. I mercati contadini stanno diventando più popolari e anche l'artigianato si sta muovendo nella corrente principale della coscienza culturale, di nuovo esacerbata

da chiusure, perdite di posti di lavoro ecc. causate dalle restrizioni di Covid, ma portando un reale e positivo allontanamento dagli aspetti negativi del secolo scorso.

Risorse e problemi

Nel Regno Unito **siamo una monarchia** e ospitiamo due Camere del Parlamento. La Camera bassa è la Camera dei Comuni eletta e la Camera alta è la Camera dei Lord non eletta e consultiva, che controlla il lavoro dei Comuni. **Viviamo ancora in una società disuguale e basata sulle classi.** L'aristocrazia spesso eredita grandi e antichi palazzi di famiglia, ma senza i grandi redditi immobiliari del passato per mantenerli. Le classi medie, ricche e professionali, generano principalmente un reddito dai settori economici degli affari e della finanza e possono accedere alla sanità privata, all'istruzione e ad altri servizi. Le fasce più povere della nostra società comprendono i salari più bassi, le classi lavoratrici e i disoccupati, che sono più vulnerabili ai cali economici, agli aumenti delle bollette dell'energia e della casa e alla perdita di reddito per malattie o fattori ambientali come la recente pandemia.



Il divario tra ricchi e poveri diventa più ampio e più evidente in tempi di crisi, e negli ultimi tempi c'è stato un grande bisogno di assistenza per le famiglie a basso reddito da parte del settore del volontariato e dei gruppi religiosi, comprese molte delle nostre chiese, che fortunatamente hanno raccolto la sfida e fornito il sostegno tanto

necessario creando e ampliando i nostri banchi alimentari e fornendo altri servizi essenziali come alloggio, letti e vestiti a chi ne ha bisogno.

Questo divario tra ricchi e poveri è più evidente nelle grandi aree urbane dove la povertà e le cattive condizioni abitative contribuiscono a una cultura delle bande che promuove l'abuso di droga e alcol, la violenza che coinvolge i criminali con coltelli e armi da fuoco e gli abusi domestici

e infantili. L'indebitamento in queste aree è un fattore che contribuisce enormemente, poiché gli strozzini senza scrupoli offrono prestiti non garantiti a tassi d'interesse ridicolmente alti che si accumulano molto rapidamente fino a un livello impossibile da ripagare per le loro vittime, esacerbando notevolmente i problemi di cui sopra e aggiungendo un livello sempre crescente di povertà infantile e di senzatetto.

C'è una carenza di alloggi in tutto il Regno Unito, e anche se le case vengono costruite non ci sono sufficienti proprietà a prezzi accessibili disponibili per l'affitto, mentre nelle zone rurali più desiderabili o nelle zone costiere meridionali, le seconde case comprate dai ricchi rimangono vuote per la maggior parte dell'anno e i lavoratori locali non possono permettersene e devono trasferirsi.

Le famiglie fanno sempre più affidamento l'una sull'altra per il sostegno, con il risultato di famiglie multigenerazionali che si prendono cura dei parenti anziani e anche dei loro giovani che non sono in grado di mantenersi autonomamente.

La ricchezza e le risorse del Regno Unito sono distribuite in modo ineguale, con la maggior parte della prosperità che si trova nel sud-est intorno a Londra, il centro dei nostri settori economici e finanziari.

Da quando la maggior parte del commercio manifatturiero è andato all'estero, siamo diventati un'economia largamente dipendente dai servizi finanziari. Sono stati fatti degli sforzi, con poco successo per ora, per portare più risorse del paese al nord, nelle aree precedentemente manifatturiere e carbonifere. Abbiamo ancora, anche se molto ridotto in capacità, la produzione di veicoli e aerospaziale, la costruzione di navi, l'industria siderurgica e della pesca (ma tutte dipendono in gran parte da investimenti all'estero), e la nostra agricoltura e allevamento. Per il resto



contiamo sulla nostra industria del turismo e dei servizi.

La Brexit ci ha reso sempre più consapevoli della nostra dipendenza dalle importazioni dall'estero,

specialmente per gas, elettricità e carburante.

Mentre i disordini politici e le guerre si sviluppano sempre più oltreoceano, la nostra piccola nazione ospita ancora molti richiedenti asilo, rifugiati e migranti economici. Anche in questo caso la chiesa, i gruppi religiosi e il settore del volontariato si sono dimostrati preziosi nel sostenerli, spesso facendo pressione sul Parlamento a loro favore. Tuttavia le nostre infrastrutture sono sempre più sotto pressione a causa di una popolazione che cresce e invecchia, e la pressione sui nostri trasporti, sull'istruzione e soprattutto sulla salute pubblica, sul welfare e sui sistemi di sussidi è evidente.

Religione e relazioni

Abbiamo una società sempre più secolarizzata che non dà valore alle pratiche religiose, alle credenze e alla cultura. Infatti i simboli e le pratiche religiose sono scoraggiati, o addirittura banditi dalle scuole e da altre aree della vita pubblica, e c'è una pressione per conformarsi all'ideologia secolare in tutti i settori della società, in particolare nelle scuole.

Anche se multiculturale in generale, con molti diversi credi religiosi sparse in tutto il Regno Unito, le due religioni principali sono il cristianesimo e l'islam. In generale c'è rispetto per il credo di ogni individuo e nei momenti di bisogno, i gruppi di fede di diverse religioni e denominazioni, lavorano insieme per portare soccorso. Come molti paesi occidentali, abbiamo la nostra parte di attività religiosa estremista, ma sebbene tali episodi ricevano molta pubblicità, fortunatamente non sono rappresentativi delle nostre normali relazioni interreligiose.

La missione di Sant'Agostino sponsorizzata dal Vaticano è arrivata sulle nostre coste nel 597 d.C., portando il cristianesimo al popolo anglosassone. Il cattolicesimo romano fu dominante in Gran Bretagna dal VI secolo fino al periodo della Riforma, quando il re Enrico VIII istituì la Chiesa d'Inghilterra nel 1534 e più tardi la chiesa in Scozia si affermò come Chiesa Presbiteriana. I Metodisti Wesleyani si staccarono dalla Chiesa d'Inghilterra nel XVIII secolo e divennero molto popolari tra le comunità minerarie del Galles. La Chiesa d'Inghilterra in

Galles divenne indipendente nel 1920, e accanto a queste chiese tradizionali nacquero altre denominazioni protestanti, come i battisti, i quaccheri, i fratelli di Plymouth e molte altre chiese indipendenti.

Dopo la Riforma, l'adesione alla fede cattolica continuò in segreto in vari gradi in tutto il Regno Unito, in particolare tra i Reclusori nel nord dell'Inghilterra e nel Lancashire in particolare. Possiamo ancora trovare case dell'epoca che vantano "buchi per preti" dove i preti e le prove incriminanti potevano essere nascosti dai soldati inviati ad arrestare e portare alla morte i condannati per la celebrazione illegale dei sacramenti nella messa.

Il 7 agosto di ogni anno onoriamo ancora quei fedeli sacerdoti, per le loro esecuzioni a Lancaster, ripercorrendo i loro passi e recitando il rosario nel luogo della loro esecuzione.

La presenza di Sant'Angela in Inghilterra

Nel 1862 le suore dell'Ordine religioso delle Orsoline furono invitate dalla comunità di Tildonk in Olanda e furono stabilite a Forest Gate nel confine orientale di Londra.

Durante la persecuzione degli Ordini religiosi in Francia, altre suore arrivarono dalla Bretagna e da Bologna, alcune tornarono quando la situazione era più sicura, ma molte si unirono alle Suore dell'Unione Romana. Più tardi alcune suore vennero dalla Germania, sfuggendo a Bismarck, e anche loro rimasero.



Sr Zela, Pauline, Marie R, Yvonne, Marie W e Sue nel 2019

Si contarono circa 300 suore, rigorosamente chiuse prima del Vaticano II, che fondarono scuole che le ragazze potevano frequentare all'interno delle mura del chiostro. Alcune suore tedesche fondarono l'Ordine in Australia, e Marie dell'Incarnazione lo portò in Canada. Ora sono rimaste solo circa 30 suore.

Consapevole del declino delle Orsoline in questo paese, Suor Zela Proctor pregò con fervore e si accinse a iniziare la Compagnia di Sant'Orsola in questo paese per seguire la Regola primitiva di Sant'Angela. Suor Zela era Priora delle Orsoline nella chiesa sorella della nostra Parrocchia, la Chiesa Cattedrale di San Pietro Apostolo a Lancaster. Yvonne e Marie W. avevano partecipato a molte sessioni di spiritualità tenute da Suor Zela nel corso di 20 anni, e la sentirono parlare del tema della spiritualità della Compagnia di Sant'Orsola.

Dopo alcuni mesi di discernimento nel 2007 Marie W e Marie R iniziarono il periodo preliminare di due anni e fecero la loro prima Consacrazione nel 2009, seguite poi da Yvonne nel 2011, la cui prima Consacrazione fu nel 2013.

Nel 2015 Sue si è unita al nostro gruppo e dovrebbe fare la sua consacrazione finale nel giugno 2022. Pauline si è unita a noi nel 2020 e farà la sua prima Consacrazione il 23 marzo 2022.

Marie R e Marie W appartengono entrambe alla parrocchia della Cattedrale a Lancaster, Sue a St Clare's a Preston, e Pauline appartiene alla parrocchia di Our Lady of the Assumption a Blackpool.

Siamo state tutte ben inserite nelle nostre parrocchie e nel lavoro diocesano fino a quando la pandemia ci ha colpito nel 2020, quando tutto



si è fermato, ma fortunatamente stiamo cominciando a riprendere le attività quest'anno.

I contatti con il nostro Vescovo sono continuati per tutto l'anno, e lui ha avuto incontri di Zoom con il Gruppo Diocesano per le Vocazioni, a cui partecipa Sue come nostra rappresentante, e anche con la Conferenza Nazionale degli Istituti

Secolari, dove Marie W è la nostra rappresentante.

Marie R è invece la nostra rappresentante nel Comitato in Slovacchia, di cui il nostro gruppo fa parte. Purtroppo, dopo una lunga e dolorosa malattia Yvonne è morta nel 2020, ma non prima di aver potuto assistere all'Ordinazione sacerdotale del figlio maggiore nel 2019. Lei, insieme a Sant'Angela, potrà aiutarci con le intercessioni in cielo.

Il nostro servizio nella Chiesa e nella società, include il lavoro con i senzatetto, gli anziani, i malati, i moribondi e le persone in lutto, la comunità itinerante, le persone sole e vulnerabili, il ministero eucaristico, i lettori in chiesa, l'ospitalità, i sacrestani e i responsabili della preghiera. Siamo un gruppo relativamente giovane e piccolo, ma speriamo di incoraggiare le vocazioni nella nostra zona. Stiamo creando un sito web e speriamo di essere inclusi nel blog diocesano e in quello della Cattedrale. Abbiamo un grande sostegno dai nostri sacerdoti e dal nostro vescovo, e il canonico Luiz Ruscillo (vedi foto sopra) è stato il nostro sostegno e la nostra guida fin dall'inizio. Ha celebrato tutte le Messe di Consacrazione dal 2009. Preghiamo Gesù e Sant'Angela per le vocazioni per assicurare la continuazione della Compagnia in Inghilterra.

(Marie Worden e Pauline Bagguely e il gruppo della Compagnia in Inghilterra)

*“Tenete questo per certo:
che questa Compagnia è stata piantata
direttamente dalla sua santa mano,
e lui non abbandonerà
mai questa Compagnia
finché il mondo
durerà.
Infatti, se lui
principalmente l'ha
piantata, chi mai la
potrà sradicare?”*

(T 11, 6-8)



Marie W in pellegrinaggio a Brescia con le sorelle dei vari continenti

Il viaggio del cuore di Angela Merici ***Lo Spirito Santo*** ***Santa Obbedienza***

Continuiamo gli articoli tratti da: “Angela Merici’s Journey of the Heart: The Rule, the Way”, di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

Accendi con lo Spirito



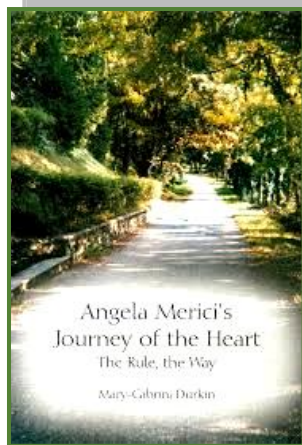
I loro volti
brillano. Il

loro semplice abbigliamento in bianco e nero permette al pittore di focalizzare la nostra attenzione su delicate tonalità della pelle che rivelano una luce interiore. L'attenzione interiore segna le loro espressioni. Per quanto giovani, queste donne sembrano autosufficienti, serene. Ognuna ha con sé un libro, la Regola della Compagnia

di Sant'Orsola. Al centro del loro cerchio, Angela Merici insegna loro l'essenza della vita delle Orsoline, che la Regola descrive. Il suo gesto indica la fonte della Regola, lo Spirito Santo simboleggiato dalla colomba sopra la testa.

L'ignoto artista cinquecentesco sembra suggerire che la Regola di Angela scaturisse dall'ispirazione divina; Angela è aperta alla guida dello Spirito. La composizione raffigura la fede che lo Spirito presiede alla Compagnia e continua ad ispirare chi si avvicina alla Regola.

In tutta la Regola e nei suoi Ricordi e nel suo Testamento, le parole di Angela dimostrano che la sua fiducia nella guida dello Spirito



Santo è completamente fondamentale per la Compagnia, per la vita delle Orsoline.

Da nessuna parte questo è più evidente che nel Capitolo VIII della Regola, "**Dell'obbedienza**". Qui esprime la sua fiducia che lo Spirito Santo è la guida primaria, che invia **continuamente** una voce di consiglio e di ispirazione ... **nel cuore**. La sua fiducia sia nello Spirito, che nella capacità di ogni donna di ascoltare quella voce, è alla base della libertà che tanto caratterizza il modo di vivere di Angela.



Angela parla dell'obbedienza nel guidare le Orsoline a vivere secondo il consiglio dello Spirito, secondo la volontà di Dio. Descrive l'obbedienza come un processo di ascolto, discernimento e decisione. Le sue parole presuppongono il materiale dei due capitoli precedenti della sua Regola.

"Della Confessione": spiega le pratiche spirituali che coltivano la libertà interiore. Così equipaggiata, la donna è pronta ad ascoltare bene e a discernere l'autentica obbedienza a Dio.

"Del modo di ricevere": garantisce la libertà personale di ogni Orsolina nella scelta di questa vita. Mette anche in atto un sistema di supporto per sostenere la sua stessa libertà.



Il contesto

Obbedienza... era la norma per le donne nell'Italia del XVI secolo. Se il Rinascimento ha portato nuove libertà agli uomini, ha avuto poco significato nella sfera domestica. Le donne, in particolare le donne single, erano in fondo ai livelli della società. Avevano poco potere per l'autodeterminazione.

Alcune delle prime Orsoline erano domestiche. Vivendo al di fuori delle loro case paterne, potrebbero aver avuto una leggera indipendenza, a seconda delle disposizioni dei loro datori di lavoro. Tuttavia, la loro sicurezza futura dipendeva quasi completamente dal

matrimonio, che avrebbe consolidato la loro posizione sotto il controllo di un uomo. Le donne della classe media vivevano nella casa familiare in una posizione molto dipendente. Altre persone hanno scelto il loro percorso nella vita, di solito gli uomini nelle loro famiglie. Più alta è la classe, maggiore è la pressione a sposarsi per la posizione, secondo accordi presi da altri. Gli impegni erano spesso pianificati durante l'infanzia....

I filosofi (maschi, ovviamente) insegnavano comunemente che le donne sono deboli di mente e moralmente inferiori, più fisiche e più lussuose degli uomini e più vulnerabili all'influenza demoniaca, e che gli uomini sono più spirituali. Gli uomini presumevano di avere autorità morale, dal loro punto di vista, di spiritualità e saggezza superiori. Erano più simili a Dio e avevano un accesso più stretto al divino. Le donne dovevano essere guidate, obbedire.

Una delle peggiori ingiustizie di qualsiasi sistema oppressivo è l'odio di sé che così spesso induce negli oppressi. L'odio di sé è sia uno strumento che un risultato del sistema. Sorprendentemente, Angela Merici potrebbe emergere all'interno di questo ambiente storico con una nuova comprensione radicale dell'obbedienza fondata *sull'integrità di una donna!*

La Regola

Angela Merici ha davvero detto che *esortava ognuna a praticare la santa obbedienza?* Angela che, da adolescente testarda, ha resistito ai piani di altri per lei? Angela che ha rifiutato di seguire i desideri del Papa? Angela che ha aiutato altre donne a fare scelte di vita al di fuori della famiglia patriarcale, anche in contrasto con essa? Angela che ha creato un sistema di supporto per le donne per controllare la propria vita?

Cosa poteva intendere per *santa obbedienza*, quando sembrava mostrare così poca conformità alle autorità e ai sistemi? Eppure dedica all'obbedienza un intero capitolo (VIII) della Regola. Per capire il suo significato, possiamo esplorare come le intuizioni e la pratica di Angela sono cresciute dalla sua esperienza....



Il sentiero di Angela verso la santa obbedienza

La giovane donna che incontriamo nella sua adolescenza o all'inizio dei vent'anni aveva un forte senso della sua integrità. La sua visione nel campo di Brudazzo, esperienza interiore della chiamata di Dio, ha plasmato la sua visione del proprio futuro, anche se non riusciva ancora a vederne chiaramente i contorni.

A Salò, dopo la morte dei genitori, cominciò ad imparare un modo di ascoltare e seguire Dio che sarebbe maturato in *santa obbedienza*. Suo zio e sua zia Biancosi sono stati molto gentili. Erano sicuri di sapere cosa era meglio per lei: il matrimonio. Nel suo cuore, però, lo Spirito Santo stava sussurrando. Per obbedire a Dio, per seguire questa chiamata, doveva essere libera. Doveva ascoltare nel suo cuore. Non è stato facile. Tutti intorno a lei sembravano così sicuri! Anche i suoi stessi sentimenti si sono moltiplicati... la felicità della vita familiare... essere attratta dai figli degli amici di sua zia e dello zio quando è stata presentata a matrimoni e balli ... l'adulazione dei complimenti, specialmente per i suoi capelli biondi, piuttosto la moda allora!

Ma nella quiete della sua stanza, affrontò onestamente la verità che queste attrazioni non risuonavano con l'esperienza della sua visione di Brudazzo, con la sua chiamata interiore da Dio. Le parole degli altri e i suoi sentimenti avrebbero potuto soffocare il sussurro divino. Ma la Verità le disse che lo Spirito Santo la stava invitando ad appartenere solo a Dio. Fu la Verità che scelse di obbedire.

Era difficile resistere alle figure di autorità della sua famiglia. Tra stress e discussioni è rimasta ferma e amorevole. Tuttavia, nei suoi drammatici gesti adolescenziali, Angela non era sempre adeguata. Per dimostrare che non desiderava attirare un marito, strofinò la cenere su quei capelli biondi. Ma lei e i suoi parenti hanno mantenuto aperta la comunicazione.

Inoltre, ha sviluppato rapporti con i frati francescani e i membri del Terz'Ordine Franciscano. La loro comprensione solidale l'ha aiutata a ritagliarsi una libertà di azione per seguire la sua chiamata. Alla fine, la famiglia accettò.

Ascoltare chiaramente. Agire liberamente. Questa è la santa obbedienza di Angela.

Angela voleva che le sue figlie *praticassero la santa obbedienza* soprattutto perché aveva imparato come questa ci unisce a Dio. È un modo di ascoltare lo Spirito Santo e poi di agire. Non è "fare-come-ti viene detto". Questo tipo di conformità può essere molto malsana, persino empia. *La santa obbedienza* è molto diversa. Si tratta prima di tutto di obbedire a Dio. Solo una persona molto libera può praticare la *santa obbedienza*. La libertà è la sua prima pietra.



La libertà sembrava remota per le donne le cui vite erano in gran parte controllate dai patriarchi nelle loro famiglie, nella società, nella Chiesa. Ma Angela confidava che le donne potessero sentire lo Spirito di Dio parlare in tutte le circostanze della vita. Confida che possiamo distinguere la voce di Dio da tutto il resto.

Il cuore perspicace di Angela ha fatto proprio questo quando ha incontrato il Papa. Quando lei e alcuni compagni bresciani fecero il pellegrinaggio dell'Anno Santo a Roma nel 1525, ebbero l'insolito onore di un'udienza privata con Papa Clemente VII. Un ciambellano papale, Piero Della Puglia, lo organizzò; si erano incontrati in Terra Santa l'anno prima. A quanto pare Messer Della Puglia aveva raccontato al Papa le opere caritative di donne e uomini zelanti a Brescia. Un gruppo di uomini, alcuni dei quali amici di Angela, avevano iniziato un ospedale per incurabili. Le donne della cerchia di Angela fornirono una casa, chiamata *Carità*, per le ragazze orfane. Messer Della Puglia potrebbe aver menzionato il ruolo di Angela di incoraggiamento e sostegno spirituale. Il Papa ha cominciato a parlare in questo senso, riferendosi alle necessità tra le opere caritative di Roma. Voleva che Angela rimanesse lì. Angela rispettava il Papa, eppure non faceva come lui voleva. La situazione era intricata.

Deve aver preso molto sul serio le sue parole. Senza dubbio le considerò devotamente. Ha anche riflettuto sulla sua crescente comprensione della sua missione a Brescia. Sempre più chiaramente, il suo lavoro tra le donne bresciane stava emergendo come il significato

della sua visione giovanile nel campo di Brudazzo. Quando Angela ha soppesato questa ispirazione rispetto ai bisogni di Roma, la risposta nel suo cuore è stata sicura. Non importa quale altro bene si dovesse fare nel mondo, la sua chiamata era a Brescia. E lì è tornata.

Angela visse liberamente la sua obbedienza a Dio. Nella sua Regola ci mostra come.



Libertà e obbedienza

Libertà e obbedienza potrebbero non sembrare coniugarsi bene insieme. Ma la libertà e la *santa obbedienza* riescono a farlo.

Dio ci parla sempre, ci guida sempre. Siamo in grado di ascoltare? Siamo liberi di seguire? La libertà interiore cresce in un continuo processo di liberazione dalle compulsioni, dai falsi valori, dai sensi di colpa e dalle ferite persistenti del trauma e dell'abuso. Ad esempio, le parole vergognose pronunciate decenni fa possono trattenerci dal successo. Oppure potremmo lavorare come drogati per acquistare gadget di cui gli inserzionisti ci convincono di "aver bisogno". Oppure possiamo dedicarci alla competizione, cercando disperatamente di riempire il pozzo senza fondo dell'autostima danneggiata. Quante persone vivono in questa schiavitù! Forse tutti noi, in modi diversi. San Paolo si lamentava che "non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio" (Romani 7,15) e chiamava la sua situazione "schiavitù".

Forze potenti possono spingere le nostre decisioni e azioni, forze che ci rendono schiavi di vecchie ferite. Possono parlare così forte dentro di noi che non possiamo sentire voci più vere e vivificanti. Possiamo fare orecchie da mercante all'affermazione dicendo: "Sì, ma..." Possiamo chiudere le orecchie alle parole impegnative e invitanti di Cristo. Possiamo rifiutare automaticamente la saggezza delle istruzioni di un supervisore. Il bisogno di un collega grida, ma possiamo sentire solo il nostro dolore.



La santa obbedienza richiede la libertà da tali compulsioni interiori. La libertà interiore ci apre. Ci aiuta ad ascoltare voci autentiche e sane, ad ascoltare la guida di Dio.



La libertà dai vincoli esterni è anche essenziale per la nostra capacità di agire come Dio dirige. Le aspettative culturali di una "brava ragazza" possono includere la passività. La società limita il nostro campo d'azione e chiude le porte che ci sentiamo chiamati ad aprire. Molte chiese – certamente la Chiesa cattolica – escludono le donne

dal pieno ministero. Le pressioni sociali ci costringono in situazioni ripugnanti. Le pressioni economiche ci incatenano in relazioni distruttive. Con queste limitazioni, una persona può vedere ciò che Dio le chiede, ma si sente impedita di agire su di esso. Società, famiglia, chiesa, lavoro, relazioni... ognuno di questi può confinarci. La libertà in questi ambiti ci permette di agire, di fare i passi che lo Spirito di Dio indica.

L'enfasi di Angela sull'obbedienza non significa sottomissione. Le donne che leggevano questo capitolo avevano già un alto grado di libertà interiore. Avevano fatto una scelta di vita straordinaria. In mezzo a molte influenze, avevano ascoltato profondamente. La maggior parte si è unita alla Compagnia di fronte all'opposizione. Come la zia e lo zio Biancosi di Angela, i loro parenti, datori di lavoro e amici ben intenzionati e preoccupati hanno cercato di dissuadere queste donne. Possiamo quasi sentire la mamma: "Ora Lucia, sii ragionevole! Sarai una vecchia cameriera. Chi si prenderà cura di te?" E papà: "Alfonso viene da una bella famiglia. Lo sposerai, e basta!"

Oppure: "Abbiamo deciso che il monastero è la vita per te". Tuttavia, poiché i monasteri richiedevano doti per sostenersi, la vita religiosa non era nemmeno un'alternativa per le donne delle classi inferiori. Senza sostegno sociale o economico per scelte alternative, la maggior parte delle donne hanno fatto come gli altri dicevano.

*Mary-Cabrini Durkin
Compagnia del Canada, Gruppo degli Stati Uniti*

Continua...

“Pluralità nella Federazione e unità nell’Istituto”.

La fedeltà: ieri, oggi e domani

Incontro online su piattaforma Zoom
responsabili delle Compagnie e Assistenti ecclesiastici
pomeriggi di sabato 30 aprile e 1° maggio 2022



Da anni la Federazione prepara l'incontro responsabili in queste date primaverili, per insieme crescere, cambiare, maturare e adeguarci alle esigenze di oggi.

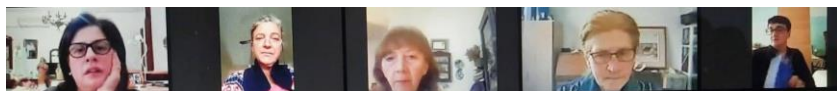
Il periodo pandemico ha impedito negli ultimi anni l'incontro di persona, a Brescia, presso il Santuario ove riposano le spoglie di Sant'Angela, ma ha aperto nuove possibilità, usando i mezzi e i modi che abbiamo a disposizione, aprendoci ad un incontro online che porta con sé la possibilità di una maggiore partecipazione, specie delle Compagnie con sedi fuori Italia.

Siamo entrate *“unite insieme”* in una nuova dimensione di Compagnia, che non è statica, ma dinamica ed aperta al futuro, senza paure ma con cuore aperto.



In

questi due giorni abbiamo ascoltato, ci siamo guardate, abbiamo pregato lo Spirito Santo per avere aiuto affinché, come dice la nostra Madre Angela: *“Le strade per sé sassose, siano per noi lastricate di finissimo oro.”*



Guardando i visi delle persone collegate, mi è piaciuto pensare che ognuna ha un suo percorso di vita, forse sassoso, forse complicato... altre magari avranno un percorso più semplice, ma ognuna ha la sua via da percorrere. Ciascuna collegata dalla sua casa, ma ognuna con il cuore in Compagnia.

Questo incontro online ci ha aperto a nuove sfide: come costruire la Compagnia del futuro senza perdere la bellezza del passato e dell'oggi? Come fare perché la Compagnia sia la casa di tutte e non rimanga chiusa in se stessa, in attesa di un declino in alcuni casi quasi inevitabile, non fosse altro per questioni anagrafiche?

Non ci sono risposte immediate, ma ci è parso di intuire nella comune volontà di questi due giorni di incontro online, la voglia di vivere ancora, unite insieme, la bellezza del nostro carisma. Per fare questo credo saremo chiamate nel prossimo periodo a fare passi di cambiamento, passi che ci porteranno ad un clima di unione che forse oggi faticiamo anche solo a pensare.

Il mondo è cambiato, noi siamo cambiate. Queste giornate online ci hanno davvero lasciato un senso di pace e di certezza che le scelte che insieme faremo, saranno per il nostro bene e per il bene di tutta la Compagnia. Come ci è stato ricordato, preghiamo lo Spirito Santo e lui saprà guidarci saggiamente su vie nuove, su percorsi che saranno adatti ai tempi ed ai luoghi.

Carla Alberti, Cuneo

Una lezione inaspettata...

Ero alla Messa domenicale, quindi con più partecipazione rispetto alle Messe feriali e con la presenza di molti giovani e bambini. Davanti a me c'era una mamma all'apparenza di nazionalità filippina, con un figlio grandicello forse sui 10 / 11 anni. Nonostante i miei buoni propositi di non distrarmi, lo sguardo cadeva spesso su quel ragazzino, perché faceva



molta fatica a stare fermo sulla sedia. Non volevo guardarlo, ma era nel mio raggio visuale; lui si muoveva tanto sulla sedia, come se gli stesse molto scomoda, e quello che succedeva durante la Messa non lo riguardasse.

La cosa cominciava ad innervosirmi e pensavo che se fosse stato mio figlio sarei stata ancora peggio, e mi colpiva l'atteggiamento di sua mamma: ferma, attenta alla funzione, tanto che sembrava non accorgersi dell'insofferenza del figlio, e questo mi innervosiva ancora di più perché pensavo si trattenesse dal riprenderlo, quindi in un qualche modo subisse la situazione; (probabilmente proiettavo su di lei un mio modo di essere). Continuavo a combattere contro questa distrazione e il nervosismo che mi tormentava.

Poi è arrivato il "segno della pace" che il sacerdote ha invitato a dare con uno sguardo, ma in quel momento la mamma ha abbracciato e baciato il figlio con tanta dolcezza e tenerezza, poi tutto è tornato come prima e alla Comunione ha partecipato solo il ragazzino.

Insomma penso che questa mamma consapevole della propria impotenza e della incapacità del figlio in quel momento, di fare diversamente, ha avuto l'atteggiamento giusto: di pazienza, tolleranza, comprensione, affidamento con fiducia a Dio di quel figlio, che solo Dio che conosce il suo cuore può cambiarlo; mentre un atteggiamento insofferente e irritato non avrebbe cambiato nulla ma solo creato tensione e disagio, con tutto quello che ne consegue nella relazione.

Per me la lezione è stata questa: il nervosismo, il giudizio, la critica, la rigidità o eccessiva severità, non portano a nulla di costruttivo. L'atteggiamento giusto è amare, accettare, pregare, affidare con fiducia, correggere con l'esempio prima di tutto. A Maria dal grande cuore materno che sa solo amare e alla nostra grande madre Angela, chiedo di insegnarmi e aiutarmi a superare gli atteggiamenti negativi, per essere solo madre che ama con tenerezza... e mai matrigna nella durezza.

Luisa, Compagnia Modena/Bologna



Diffondere pace e armonia...

Vivo a Bandung, la capitale della provincia di West Java. È anche chiamata "Parigi di Giava" per la sua bellezza. In passato Bandung era una zona agricola, ma con l'urbanizzazione si è trasformata in una zona residenziale e si è sviluppata ulteriormente in una zona industriale e

commerciale. Bandung è anche conosciuta come una città turistica...

È la città più popolosa di West Java. La maggior parte della gente appartiene alla tribù dei Sundanesi. In generale i sundanesi sono molto educati e molto amichevoli. Hanno sempre un sorriso gentile. Sono umili verso gli altri, rispettano le persone anziane e amano coloro che sono deboli. Rispettano anche le persone di diverso credo, vivendo insieme, fianco a fianco, senza alcuna distinzione. Noi cattolici, che viviamo in un quartiere prevalentemente musulmano, abbiamo buoni rapporti con tutti e ci rispettiamo a vicenda.

Io abito con mia madre, mia sorella e mio nipote e viviamo in buoni rapporti tra di noi e con i nostri vicini. Mia madre ci ha sempre insegnato a rispettare tutti, indipendentemente dal loro status. Per questo siamo come fratelli e sorelle nella nostra comunità. Per mantenermi faccio la pasticceria: ricevo ogni giorno ordini per varie torte e piatti speciali. Preparo anche biscotti da vendere. A volte succede che la gente povera non può pagare il prezzo pieno. Allora provvedo a dar loro anche più di quello che vogliono comprare, così possono provvedere alla loro famiglia. Una volta è venuta una donna con suo figlio piccolo. Il bambino guardava con desiderio i biscotti che sua madre non poteva permettersi di comprare. Come era felice quando glieli ho regalati. La sua felicità e la mia gioia valgono più di dieci volte il prezzo di quei biscotti! Queste sono occasioni preziose per fare del bene. A nessuno dovrebbe mancare il cibo e soffrire la fame.

Come figlia di Sant'Angela, cerco di imitare la mia fondatrice nel diffondere la pace e l'armonia ovunque io sia, cercando di dare un buon esempio di amore e di umiltà nel nostro quartiere.

(Maria Tanumiharja, Indonesia)

DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI



50 anni di Compagnia in Polonia: 1972-2022

La Compagnia di Polonia ha le sue radici a Rybnik, nella diocesi di Katowice. Nel 1953 le suore orsoline dell'Unione Romana hanno cominciato ad incontrarsi con un gruppo di sei giovani catechiste per far conoscere la Santa Scrittura e gli Scritti di Sant'Angela Merici.

Attraverso le suore dell'Unione Romana, sia della Polonia sia della

Slovacchia, questo gruppetto nell'anno 1969 è venuto a conoscenza dell'esistenza della Compagnia di Sant'Orsola, Istituto secolare di Sant'Angela Merici.

L' 1.1. **1972** nove persone hanno fatto le prime consacrazioni temporanee come gruppo dipendente dal Consiglio della Federazione e nel 1985 diventano compagnia autonoma nella Federazione. Grande dono per la Polonia è sempre stata, e lo è ancora, la Compagnia della Slovacchia, che è loro molto vicina... non soltanto spiritualmente, geograficamente e linguisticamente, ma anche come esperienza di paese postcomunista.



Ora in Polonia sono rimaste in poche, ma molto fedeli al carisma mericiano. Il 22 gennaio **2022** le sorelle hanno ricordato il 50° anniversario dal loro inizio, con grande gioia e fiducia. Auguri alla Compagnia della Polonia da tutte le Compagnie federate.

Fedelmente e con allegrezza perseverate nell'opera incominciata!

5 anni di Compagnia in Burundi



La nostra
Compagnia, grazie
al Signore,
continua a
crescere.
**Siamo in totale
276.**

In gennaio
sono state ammesse
23 nuove candidate
che hanno ricevuto la
medaglia di
Sant'Angela e poi ci
sono altre
simpatizzanti che
chiedono di voler
camminare insieme con noi.



Il 10 marzo 2022
ci siamo radunate
per l'Eucarestia in
ringraziamento dei
5 anni della
costituzione della
compagnia in
Burundi.
Abbiamo voluto
rendere lode al
Signore per questo
grande dono della

Compagnia e abbiamo pregato unite a voi tutte sorelle che siete in tutto
il mondo. Il Signore ci mantenga fedeli e riconoscenti per sempre.

Pascaline

Brasile nord
Ogni cosa a tempo e ora...

“Siamo chiamate a proclamare il vangelo con la vita”.

Con queste parole abbiamo concluso il ritiro annuale della Compagnia del Nordest del Brasile, che si è tenuto nel Centro di Formazione dei Leaders Dom Hélder Câmara, nella Diocesi di Cruz das Almas, dal 27 al 30 gennaio.



Noi, Angeline di Salvador, Jequié e Cruz das Almas abbiamo avuto come relatore il Vescovo diocesano, Dom Antonio Tourinho Neto, che ci ha offerto delle bellissime meditazioni sulla **visione mistica della scala di Sant'Angela**, offrendoci così un profondo esame di coscienza in base al nostro cammino e in relazione

allo stato di vita che ci stiamo predisponendo a vivere nella Chiesa.

Salire la scala celestiale consiste in una via, un cammino, una traiettoria, vivendo una consacrazione specifica. Con una spiritualità speciale, esclusiva, l'anima dell'Angelina desidera ardentemente essere contemplativa e innamorata di Dio. La strada di salita della scala mistica è permeata di notti oscure fino all'unione con lo Sposo.

Salire la scala mistica vuol dire essere disposte a prendere il volo dell'anima, un volo di responsabilità, un volo libero nelle braccia di Dio. I gradini della scala di Sant'Angela invitano alla purificazione costante e molte cercheranno di salirli, ma non ci riusciranno e si arrenderanno lungo il cammino. Bisogna salire, aiutate dalla Madre Sant'Angela, con l'impulso dello Spirito Santo.

È necessario salire la scala mistica nella pedagogia dell'amore, perché in questa scala "salire è scendere e scendere è salire". Le donne laiche, chiamate ad essere spose di Cristo, si danno tutte a Lui senza riserve, perché essere spose è assumere la missione dello Sposo. Non per fare la propria volontà, ma la volontà di Colui che l'ha scelta, consacrata e inviata.



La consacrazione dell'Angelina nella Chiesa è un'eterna ascesa verso l'incontro definitivo con Cristo. Unendosi a Lui con i vincoli sacri di Povertà, Castità e Obbedienza, ognuna diventa, in compagnia, un sostegno per l'altra per salire i gradini della scala mistica.

Dopo esserci immerse nel grande Amore, siamo tornate alle nostre case e per una settimana abbiamo assaporato tutto il "miele" che abbiamo ricevuto e sperimentato durante il ritiro, e abbiamo atteso la domenica seguente per la

prima consacrazione di Hildeni Nunes de Argôlo: è la prima consacrazione nella diocesi di Cruz das Almas.

Questo è stato un momento di Grazia e di Preghiera. La Messa è stata presieduta da Dom Antônio Tourinho Neto - Vescovo diocesano, presenti P. Antônio Rebouças Santana e il diacono Edilon Jorge. Erano presenti Maria Helena Borges de Jesus, direttrice della Compagnia del Nordest, alcune Angeline di Salvador e Jequié, e le persone che sono in cammino di formazione nella diocesi di Cruz das Almas.



Hildeni Nunes de Argôlo

Brasile sud

Ritiro spirituale e consacrazione a vita...

***È una grazia divina iniziare bene.
È una grazia maggiore persistere sulla strada giusta.
Ma la grazia delle grazie è di non arrendersi mai.***

Dom Helder Camara

Le figlie di Sant'Angela cercano di vivere la loro missione con gioia, simpatia e semplicità, essendo feconde nella preghiera per far crescere e vivere il loro carisma.

Con l'intenzione di rafforzare e approfondire la propria vocazione, le sorelle di Novo Hamburgo, Luiza Bruno, Felika, Marina, Ivone, Ursula, Gatelli, Neura (Porto Alegre) e Hildeni (Bahia) si sono incontrate nel Seminario Diocesano dal 25 al 28 febbraio 2022. Era presente



P. Vilson (predicatore) che ci ha aiutato a riflettere sul documento *Fratelli Tutti*. Abbiamo anche avuto momenti di riflessione che ci hanno portato a interiorizzare per vivere meglio il nostro carisma e la nostra missione nel Regno di Dio.

Dio ha riversato grazie e benedizioni in ogni momento della nostra vita. Alla fine del ritiro siamo stati ringraziati e rafforzati con la consacrazione a vita della sorella Ivone (Novo Amburgo) e poi una bella festa con un delizioso pranzo.

Maria Gatelli



Ecco la gioia della consacrata:

“Appartengo alla Comunità di Nostra Signora della Buona Salute, Novo Hamburgo RS. Sono ministro dell'eucarestia, lavoro nella Caritas e nella Pastorale dei minori da molti anni.

Un giorno Luiza Bruno mi invitò a riflettere sulla vita consacrata. Insieme a Marina Sanabria, abbiamo approfondito la nostra fede attraverso una formazione bisettimanale, incontri e ritiri. Confesso che avevo molti dubbi nel professare la Consacrazione a Vita. Tuttavia, al momento giusto, la chiamata di Gesù mi ha toccato. È stata la settimana più bella della mia vita, tutto è andato bene e sono molto felice della mia risposta.

Mi unisco a tutte le sorelle della nostra Compagnia del Sudest del Brasile e del mondo. Un grande abbraccio a tutti, baci, con molto affetto e preghiere.

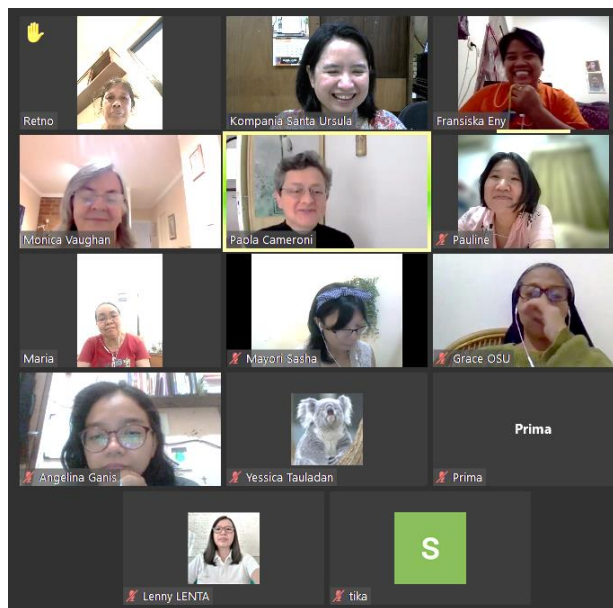
Sono molto grata a Dio e alle sorelle Luiza, Ursula Ines, Marina, Felika e Maria Gatelli per il loro sostegno e le loro preghiere”.

Ivone

Compagnia dell'Indonesia Esperienza vocazionale...

Domenica 6 marzo 2022

Ringraziamo Dio perché la Compagnia dell'Indonesia è stata visitata online da una nostra sorella: Paola Cameroni. Lei è una dottoressa di famiglia, un medico di base e vive a Modena in Italia. Siamo lontane l'una e l'altra, quindi ci siamo collegate tramite zoom.



Abbiamo organizzato la riunione per le sorelle nuove e anche per altre donne che vogliono conoscere la spiritualità di Sant'Angela.

Abbiamo cantato e pregato insieme, e Paola ci ha condiviso la sua esperienza di vita di famiglia e

professionale nel carisma di Sant'Angela Merici. Abbiamo recitato la preghiera dell'Angelus: erano le 6:00 di sera in Indonesia e le 12:00 in Italia, e quindi unità anche nella preghiera!

Ha partecipato all'incontro anche Monica dall'Australia. Non è stato un incontro lungo, solo un ora, ma coinvolgente nel nostro cuore e nella nostra vita. Grazie a Paola. Per chi non ha potuto partecipare a questo incontro e vuole conoscere la spiritualità di sant'Angela, ci incontreremo ogni quarta domenica del mese e ci scambieremo notizie ed esperienze...

La nostra compagnia si riunisce anche online per pregare insieme ogni secondo giovedì del mese con le sorelle di lingua inglese con Monica, Ebba, Val (delle Filippine).

Lydia, Compagnia dell'Indonesia

Compagnia del Congo R.D.

Marie Bernadette si è unita al suo *unico Tesoro*



Marie Bernadette è nata a Sakania/Kipushi RDC il 27/09/1946. È morta il 15/03/2022 e sepolta il 19/03/2022 a Kiswishi Lubumbashi RDC.

Era una donna di relazione. Nella sua vita, ha combattuto per promuovere le donne africane.

Scrive Jeanne Lagrave: "Insegnante e formatrice", è stata eletta direttrice dell'Istituto

di Scienze Religiose della provincia ecclesiastica del Katanga tra il 1982 e il 1985. Dal 1986 al 1992 è stata Presidente per le Donne Africane...

Nel 1990 Marie-Bernadette contattò Elisa Tarolli, allora presidente della Federazione delle Orsoline Secolari, che aveva conosciuto durante un precedente viaggio a Brescia nel 1981.

"Questo ritorno alle radici della vocazione mericana era stata come una rivelazione", diceva, "la loro vita e la loro missione nel cuore del mondo mi avevano sedotto".

Elisa Tarolli indirizza Marie-Bernadette da Jeanne Lagrave, direttrice della Compagnia francese e consigliera della Federazione. Marie Bernadette ha fatto domanda per entrare a far parte della Compagnia nel 2002.



Il gruppo crebbe rapidamente nella RDC e Marie Bernadette ne assunse la responsabilità, dipendente della compagnia francese.

La Compagnia della RDC è diventata una compagnia autonoma con l'ingresso nella Federazione nel 2016. Marie Bernadette viene eletta direttrice



servizio dell'Istituto e soprattutto della sua giovane Compagnia congolese di cui era direttrice.

***“Marie Bernadette,
lodiamo la tua perseveranza,
il tuo amore per la verità e il lavoro,
il tuo senso della giustizia
e la tua grande disciplina.
Signore, ti ringraziamo
per avercela donata.***

Marie Bernadette, Addio...

***Il Signore abbia misericordia di te e tu,
con Sant'Angela, nostra Madre,
resta sempre in mezzo a noi,
e intercedi per noi
davanti a Gesù Nostro Signore.
Possa la tua anima riposare in pace
e possa la terra dei nostri antenati
esserti dolce.***

*Vicedirettrice Régine e Consigliera Mélanie
della Compagnia RDC*



Compagnia di Cremona

Un ricordo e un saluto per Giusy Cattaneo

4/ 9/ 42 – 18/4/22



Ciao Giusy nel periodo della tua adolescenza hai lasciato le belle montagne di Valleve e sei arrivata in pianura, nel paese di Trigolo, accolta dalle figlie di Sant'Angela.

Qui hai dovuto imparare le nuove abitudini, conoscere altre persone, hai frequentato la parrocchia e in te è maturato uno spirito di amore, di carità e sacrificio.

*Quando un bel giorno il Signore si è fatto sentire nel tuo cuore e ti ha chiamata per nome... la risposta è stata **"Eccomi!"**.*

Ti sei consacrata al Signore nelle figlie di sant'Angela Merici e abbiamo percorso insieme tutto il cammino per la preparazione alla

consacrazione.

Nel tuo paese tutti ti conoscevano per la tua carità fatta con amore, generosità e semplicità. Sempre attenta ad aiutare chi si trovava in difficoltà e, con una risata o una battuta scherzosa, diffondevi gioia. Il Signore ama chi dona con gioia.

Poi il tuo Sposo ti ha riservato un incarico un po' pesante, quello di essere responsabile della Compagnia di Cremona, per la quale per tanti anni hai donato amore e tempo. Grazie Giusy.

Ora in cielo hai abbracciato Gesù Cristo, Sant'Angela e tutte le sorelle già nella celeste dimora e hai trovato una nuova corona di gloria e di allegrezza.

Cara Giusy con il tuo esempio hai lasciato una scia di bene e spero che qualcuna segua la strada che hai tracciato.

Le figlie di Sant'Angela ringraziano la comunità di Trigolo e tutti coloro che ti hanno voluto bene.

*Grazie Giusy per quello che hai fatto e sei stata... e ti dico: **"arrivederci!"**.*

Angela, Compagnia di Cremona

Convegno Internazionale

in presenza e/o in streaming

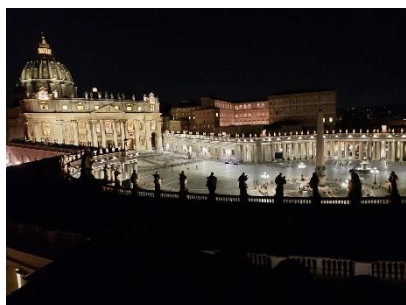
**“Tenete l’antica strada
e fate vita nuova”** (Rc 10,22)

**Tradizione e riforma nella spiritualità
e nella vita delle Compagnie secondo Sant’Angela Merici**
Il nostro peculiare modo di vivere la sinodalità ecclesiale

Roma 28 luglio-1°agosto 2022
Istituto Maria Santissima Bambina
Via Paolo VI, 21 - 00120 Roma

RELATORI:

- **Don Rino La Delfa;**
- **Don Nkindji Samuangala;**
- **Alessandra Bartolomei**
Romagnoli;
- **Rosanna Virgili.**



**Per ogni informazione:
Maria Tamanini**

cell. +39 335 8275647 mail: tamaninimaria@gmail.com

Ad uso interno